

Accordo di programma per l'adozione del Piano Territoriale di interventi, prestazioni ed opportunità per l'infanzia e per l'adolescenza Intervento per la promozione di diritti, servizi, dei Comuni di Salerno e Pellezzano.

PREMESSO

- che la legge 328/00 di riforma dei servizi e degli interventi sociali, ispirandosi al principio di "sussidiarietà", individua e riconosce i Comuni quali Enti di base più prossimi ad affrontare e risolvere i bisogni sociali, interpellando tutte le istituzioni pubbliche intestatarie di competenze e i mondi del "privato sociale e del terzo settore" ad un compito di convergenza, integrazione e collaborazione per promuovere una nuova stagione dei diritti, chiamando la famiglia e le espressioni della società civile organizzata a realizzare un welfare che valorizza gli apporti della comunità locale e ne reintesti le responsabilità educative;
- che in attuazione di tale riforma-quadro ed in aderenza alle linee di indirizzo regionale, i Comuni di Salerno e Pellezzano hanno già sottoscritto il protocollo d'intesa per l'attuazione del Piano di Zona sociale, unitamente all'A.S.L. Sa/2 e alla Provincia, decidendo di procedere ad una pianificazione organica, unitaria ed integrata per implementare le necessarie ed opportune innovazioni contenute nel provvedimento legislativo, finalizzato ad ampliare, diversificare e qualificare i servizi di cura alla persona ed alla famiglia, eliminare le cause di ingiustizie e discriminazioni, favorire l'inclusione e la coesione sociale;
- che la Legge 285/97, di promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia, i minori, gli adolescenti, rifinanziata per una seconda triennalità, favorisce l'integrazione tra le politiche sociali, sanitarie, assistenziali, educative, formative dei Comuni e degli altri Enti Pubblici e prevede un assetto organizzativo ed operativo tale da garantire un piano di servizi sostitutivi ed integrativi, prestazioni ed interventi finalizzati a:

- a) creare un sistema integrato, che superi la settorialità, favorisca l'efficacia e la qualità dei servizi, consenta una personalizzazione delle risposte ed una partecipazione dei destinatari alla gestione sociale degli interventi, costituendo un modello valido di nuova progettualità fondata sull'analisi dei bisogni, la riproposizione della programmazione partecipata con gli attori sociali, il controllo, la verifica ed il monitoraggio dei risultati, nella comune accettazione le lavoro sociale di rete quale dimensione ordinaria del proprio agire sociale ed amministrativo,
- b) la realizzazione di progetti sperimentali, ispirati ad una logica di prevenzione, che supportino le famiglie multiproblematiche a fuoriuscire dai circuiti di povertà, degrado, dipendenze, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo - assistenziali, tenuto conto, altresì, delle condizioni dei minori disabili e stranieri;
- c) l'innovazione e sperimentazione di servizi socio - educativi per la prima infanzia;
- d) la realizzazione di servizi ricreativi, aggregativi, animativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;
- e) la realizzazione di azioni positive, non solo a sostegno di situazioni sociali già compromesse ma anche a supporto e stimolo di situazioni di normalità per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche, così offrendo opportunità alla generalità dell'universo minorile ed adolescenziale;
- f) le azioni per il sostegno economico, ovvero di servizio alle famiglie naturali od affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap ai fini di migliorare la qualità del gruppo - famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione.

Tanto premesso e considerato:

- Il Sindaco del Comune di Salerno
- Il Sindaco del Comune di Pellezzano
- L'ASL SA 2 - Distretto Sanitario n° 97
- Il Tribunale per i Minorenni
- La Procura della Repubblica per i Minorenni
- Il Provveditore agli Studi di Salerno-II Distretto Scolastico n° 50
- Il Ministero della Giustizia: Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Salerno – Centro Prima Accoglienza – Comunità Pubblica

stipulano il presente accordo di programma per promuovere e realizzare il Piano Infanzia, progetto triennale di intervento, elaborato nel quadro del Piano Sociale di Zona ed in aderenza alle linee guida adottate dalla Regione Campania.

Art 1- Oggetto dell'accordo

Oggetto del presente accordo è la progettazione, gestione e realizzazione del Piano programmatico di interventi in favore dell'infanzia, dell'adolescenza e dei della Comunità Territoriale delle città di Salerno e Pellezzano, che anticipa il costruendo Piano di Zona, in corso di elaborazione e ne costituisce parte integrante.

Art. 2 - Criteri generali

Gli Enti firmatari si accordano sui seguenti criteri generali da porre alla base dei presente Accordo di programma:

- ampliare la sperimentazione della "Scuola per l'infanzia", in linea con i processi di riforma del sistema scolastico, per l'età 0 - 6 anni, supportandone la concretizzazione con adeguati livelli formativi, consulenziali e di coordinamento in grado di perseguire standard di qualità verificabili dalle famiglie interessate;
- implementare Strutture e Centri di accoglienza per minori da 0 a 6 anni da collocare in punti nevralgici del territorio;
- promuovere articolati interventi di prevenzione, presa in carico ed accoglienza, inerente al fenomeno del maltrattamento in danno di minori vittime di abusi, assicurando servizi di pronta reperibilità ed accoglienza in situazioni di disagio estremo, allorché eventi eccezionali

o segnalazioni di abuso rendessero indispensabile il temporaneo allontanamento di minori da situazioni di violenza accertata, ovvero per interventi urgenti della Magistratura Minorile.

In particolare per quanto riguarda i servizi e le azioni in materia di maltrattamento ed abuso in danno di minori, si attiveranno – in collaborazione con l’A.G. Minorile ed Ordinaria azioni e servizi secondo le linee guida elaborate dalla Commissione nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale dei minori, istituita con D.P.C.M. del 26/02/98, del Documento di indirizzo per la formazione dell’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza, nonché delle già richiamate linee di indirizzo della Regione Campania per il secondo triennio di attuazione della Legge 285/97, e ciò soprattutto attraverso l’istituzione di un apposito nucleo operativo;

- potenziare le attività di aggregazione, supporto e sostegno animativo rivolte all’adolescenza nella fase di evoluzione di questo delicato segmento generazionale;

ampliare e generalizzare le politiche di de-istituzionalizzazione innanzitutto prevenendo l’allontanamento dei minori dalla famiglia mediante sostegno ai nuclei familiari a rischio al fine di consentire al minore di essere educato nell’ambito della propria famiglia o, in mancanza, ricorrendo all’affidamento ad un’altra famiglia ovvero all’inserimento a comunità di tipo familiare, attraverso l’adozione e l’affidamento familiare e l’incremento e diffusione dell’esperienza di micro - accoglienza a dimensione familiare, inserite nei normali circuiti di vita relazionale e civile.

In tale prospettiva, si configura la residualità dell’adozione cui l’A.G.M. competente dovrà essere messa in condizione di ricorrere solo allorquando tutti gli aiuti effettivamente apprestati non abbiano consentito di evitare la situazione abbandonica.

- Realizzare, in collaborazione con enti pubblici, privati e del "privato-sociale", una rete diversificata di centri di aggregazione con finalità socio-educativa, in grado di esprimere concreti

accompagnamenti dei ragazzi in difficoltà nei rapporti con il mondo della scuola dell'obbligo, evasori scolastici, ovvero a rischio di emarginazione sociale.

A tale scopo va prevista la istituzione di un Consultorio giovanile, per la promozione, l'ascolto, l'accoglienza, la prevenzione, la riduzione del danno, che si avvalga del contributo di diversi servizi e saperi presenti sul territorio. Esso sarà finalizzato non soltanto a prestazioni sanitarie né diretto unicamente alle fasce a rischio e costituirà occasione unificante della varietà dei servizi resi all'universo minorile, adolescenziale e giovanile, con le necessarie articolazioni e specializzazioni interne. Segnatamente, quale particolare segmento del Consultorio, verrà previsto e valorizzato il Progetto Adolescenti già sperimentato dall'Unità Operativa Materno Infantile-Consultorio Familiare dell'A.S.L.Sa2 Distretto 97

- Avviare esperienze di formazione/lavoro destinate ad adolescenti con bassa scolarità e/o in fase di scolarizzazione in grado di favorire l'approfondimento di tematiche relative alle tecnologie moderne di comunicazione (utilizzo di rete telematiche fisse e mobili), l'apprendimento di abilità e di conseguire livelli di professionalizzazione utili all'inserimento nel mercato del lavoro locale ed in grado di favorire l'auto - imprenditorialità sia in maniera singola che associata;
- integrare e collaborare con il mondo della scuola per ampliare la fascia - orario di accoglienza e realizzare sinergie operative in grado di qualificare ed affermare i livelli di istruzione e di formazione professionale;
- praticare l'educazione all'intercultura, alla mondialità, alla legalità, al rispetto della pacifica convivenza, alla pratica di nuove relazioni di "comunità" all'innalzamento e qualificazione dei rapporti di pacifica convivenza;
- dotarsi di ludoteche di quartiere e spazi - giochi attrezzati, destinando le micro strutture sportive alla fruizione dei minori e degli adolescenti

per l'affermarsi di sane pratiche agonistiche, di un corretto utilizzo del tempo libero, occasioni reali di prevenzione sociale;

- effettuare interventi mirati di sostegno economico alle famiglie multi - problematiche che vivono al di sotto della soglia della povertà, perché facilitino l'accesso a servizi ed il coinvolgimento in progetti di risocializzazione di minori privi di adeguate opportunità di crescita;
- organizzare corsi di alfabetizzazione linguistica per i minori figli di immigrati e facilitare occasioni di interscambio e di comune convivenza con realtà scolastiche ed associative per facilitare la reciproca comprensione, una piena e solidale integrazione e sviluppare una cultura multirazziale, anche servendosi di mediatori culturali e riservando specifiche attenzioni ai minori e alle famiglie nomadi;
- assicurare i dovuti interventi dei servizi socio – assistenziali dei Comuni sottoscrittori del presente Accordo, anche avvalendosi delle competenti professionalità dell'Azienda Sanitaria Locale e della Azienda Ospedaliera, in materia di adozione nazionale ed internazionale, (giusta le indicazioni contenute negli articoli 22 e 29 bis Legge 184/83, come modificata ed integrata dalle Leggi 476/98 e 149/01);
- contribuire in collaborazione tra le risorse del territorio – istituzionali e sociali, e i soggetti di cui alle lettere E ed F dell'art. 4 del presente Accordo ad azioni e servizi nel campo della mediazione familiare e penale minorile, da collocare nell'ambito del istituendo Consultorio giovanile.

Art. 3 – Soggetti istituzionali firmatari

Il presente accordo interistituzionale, finalizzato al coordinamento – collegamento, alla collaborazione operativa dei servizi socio – assistenziali, educativi - formativi dei Comuni di Salerno e Pellezzano con quelli della sanità, della scuola, della giustizia minorile, del "Terzo Settore" per favorire una reale integrazione interistituzionale e sociale, impegna i sottoelencati enti:

- Comune di Salerno:
 - a) Assessorato Politiche Sociali;

- b) Assessorato Politiche Culturali;
- c) Assessorato Lavoro e Politiche Comunitarie;
- Comune di Pellezzano:
 - a) Assessorato Politiche Sociali ed Educative;
- A.S.L. Sa/2 Distretto Sanitario n. 97;
- Tribunale per i Minorenni;
- Procura della Repubblica per i Minorenni;
- Provveditorato agli Studi - Distretto Scolastico n. 50;
- Ministero della Giustizia: Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Salerno – Centro Prima Accoglienza – Comunità Pubblica.

Le parti concordano sin d'ora sulla possibilità che all'accordo possano aderire, nel rispetto dei suoi principi informativi e previa integrazione dello stesso, altri soggetti interessati e coinvolti nelle attività oggetto di esso.

In particolare viene suggerito di estendere la partecipazione ad un portavoce del Terzo Settore, ad un rappresentante della Questura settore minori, ad un rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro esperto in lotta al lavoro minorile.

Art. 4 - Impegni dei soggetti firmatari

L'attuazione del contenuto dell'Accordo avviene ad opera dei singoli soggetti partecipanti i quali svolgono compiti loro affidati dall'Accordo stesso. Ciascun ente partecipante all'Accordo individua le risorse da impegnare per la sua realizzazione.

Gli Enti firmatari assumono gli impegni sotto indicati:

A) Il Comune di Salerno, assume il ruolo di Comune Capofila e si impegna a:

- assumere il coordinamento gestionale del Piano territoriale di intervento e del relativo finanziamento, che la Regione Campania disporrà, curandone, attraverso il Tavolo Istituzionale e l'Ufficio di PIANO, gli aspetti operativi di realizzazione, provvedendo, altresì, alla stipula di apposite convenzioni con gli eventuali soggetti privati, del "privato-sociale" e del Terzo Settore, coinvolti nell'attuazione dei progetti, e/o con gestione diretta;

Lo stesso provvede, altresì, ad assicurare l'attività amministrativa - contabile di gestione del Piano, provvedendo anche all'attività di rendicontazione della spesa sostenuta nei termini definiti dalla Regione;

creare un Osservatorio ed un Dipartimento unitario per le politiche dell'Infanzia e dell'adolescenza e dei giovani, in stretto raccordo con i soggetti firmatari del presente accordo, d'intesa con l'Università degli studi di Salerno ed altre agenzie del Settore "No Profit", composto da funzionari provenienti dai diversi ambiti interassoriali e presieduto da consiglieri comunali appositamente delegati.

B) Il Comune di Pellezzano

- Aderisce al Piano di Zona con il Comune di Salerno, Comune capofila e partecipa congiuntamente al controllo, alla programmazione e gestione del Piano, con proprio personale e infrastrutture. Si servirà, eventualmente, delle infrastrutture del Comune di Salerno.

C) Il Distretto Sanitario n° 97 dell'A.S.L. Salerno 2 si impegna, tramite la partecipazione dell'Unità Operativa Materno-Infantile e di altre Unità Operative distrettuali, da coinvolgere nel Piano Territoriale d'Intervento, a garantire i seguenti Progetti, Servizi ed Attività:

I. Progetto di Promozione e Tutela della Salute degli adolescenti

Il programma assume una specifica popolazione bersaglio (adolescenti della fasce di età 11 - 20 anni, genitori ed insegnanti) e vede coinvolto un gruppo di lavoro (formato da: assistente sociale, ginecologo, ostetrica, neuro - psichiatra - infantile, pediatra, psicologo, sociologo). Il Progetto si delinea (secondo quanto previsto dalle Linee Guida, D.G.R. n° 460/99, e dal Piano di Riformulazione del Progetto, Delibera A.S.L. Sa/2 n° 989/2000) in due aree di attività:

a) Lo Spazio Adolescenti:

Lo Spazio: - effettua diverse tipologie di consultazioni per offrire agli adolescenti opportunità d'incontro con operatori disponibili all'ascolto, ad aiutarli a riflettere sui compiti evolutivi connessi alla loro età, a chiarire i loro problemi ed a trovare nuove soluzioni; - eroga attività

(di consulenza, sostegno ed assistenza) nell'ambito di specifici percorsi assistenziali funzionali ai bisogni degli adolescenti; - offre uno spazio di consultazione ai genitori ed agli insegnanti;

b) L'Attività di educazione alla Salute:

La seconda area d'attività è finalizzata a promuovere interventi di Educazione alla Salute nelle Scuole (medie inferiori e superiori) ed in integrazione con le attività di socializzazione, promosse dalle Agenzie socio-educative del territorio.

Tenendo conto di quanto indicato dall'art. 2 del presente Accordo si prevede di collocare lo Spazio Adolescenti nella rete unificata dei servizi e delle strutture rivolti agli adolescenti e ai giovani (il Consultorio Giovanile).

2. Attività rivolte al minore, alla coppia e alla famiglia

Nell'ambito di specifici indirizzi (L.R. n° 32/94; - DD.GG.RR. n° 2255/95, n° 7431/96, n° 9975/97; - D.M. del 24.04.2000) si prevede di garantire quanto segue:

a) interventi di consulenza-sostegno-assistenza psico - sociale psicologico e neuro - psichiatrico - infantile rivolti:

- a favorire la de-istituzionalizzazione dei minori; al minore e alle loro famiglie; - al minore ospite di servizi sostitutivi della famiglia alternativi al ricovero in istituto, e/o ospite in case di accoglienze; al portatore d'handicap in età evolutiva; - alla coppia genitoriale;

b) attività di educazione alla salute rivolta all'infanzia;

c) interventi multi-disciplinari:

- nei casi di abbandono, maltrattamento, violenza e abuso sui minori;
- in materia di : adozione nazionale ed internazionale, - matrimonio di minori.

Tenendo conto di quanto indicato dall'art. 2 del presente Accordo si prevede di attuare gli interventi in stretta integrazione con la Magistratura (Minorile ed Ordinaria) e con gli altri Servizi (impegnati sulle succitate tematiche). In relazione ai fenomeni di maltrattamento e abuso in danno di minori si precisa, inoltre, che l'U.O.M.I. prevede di garantire gli interventi multi-disciplinari nell'ambito dei nuclei operativi

(previsti dalle linee d'indirizzo regionali per il secondo triennio di attuazione della legge 285/97).

d) altre attività di difesa della salute (es. vaccinazioni, visite pediatriche);

3. Attività rivolte alla donna

Nell'ambito delle attività volte a tutelare la salute della donna (es. gravidanza, contraccezione, prevenzione tumori, etc.) si prevede di prestare particolare attenzione alle donne in difficoltà con figli minori, o in stato di gravidanza (ospiti in casa d'accoglienza), o a donne immigrate o appartenenti a famiglie multi-problematiche.

I Progetti e le attività su descritte saranno garantiti dall'U.O.M.I. nell'ambito di processi integrativi con i diversi servizi che partecipano al Piano Territoriale, attivando un idoneo circuito di rete.

D) Il Provveditorato agli Studi di Salerno, in pari dignità, con il Distretto Scolastico n° 50, condivide le linee dell'accordo di programma e dà, attraverso gli istituti scolastici territoriali con riferimento al D.P.R. 567/96, il proprio apporto alla promozione ed alla realizzazione delle attività e degli interventi progettuali;

a) si impegna a garantire le seguenti tipologie di attività e di integrazione operativa per la piena attuazione del diritto allo studio:

- attività di accoglienza pre e post orario scolastico;
- promozione in sinergia di iniziative extra scolastiche;
- implementazione di interventi di prevenzione della dispersione e della disaffezione scolastica;

b) partecipa alle diverse fasi di programmazione ed attuazione dei percorsi formativi congiunti in favore dei dirigenti ed insegnanti scolastici, degli operatori sociali pubblici e del privato sociale sulle tematiche dell'infanzia;

c) divulga e pubblicizza i risultati del presente accordo.

E) L'Autorità Giudiziaria Minorile (Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica per i Minorenni) si impegna a:

- a) coinvolgere il più ampiamente possibile le risorse del territorio – istituzionali e del privato sociale – ricercando le necessarie sinergie e

collaborazioni e così superando la separatezza della giurisdizione, pur nella necessaria preservazione della specificità del suo ruolo;

- b) contribuire, nell'ambito dell'Osservatorio, all'analisi e al monitoraggio della realtà minorile del territorio, elaborando e mettendo a disposizione i dati in proprio possesso, nonché alla conoscenza e allo studio delle problematiche minorili con attività di documentazione e anche con la messa a disposizione della istituenda biblioteca del Tribunale per i Minorenni, da aprire all'utenza esterna;
- c) attivare percorsi di mediazione familiare e penale minorile in raccordo con le agenzie esistenti nel territorio, nell'ambito del Consultorio giovanile;
- d) mettere in campo azioni di contrasto della dispersione scolastica, in diretta collaborazione con l'autorità scolastica provinciale e con i dirigenti scolastici;
- e) attivare azioni di contrasto, per quanto di propria competenza, del lavoro minorile;
- f) attivare azioni di contrasto, per quanto di propria competenza, in materia di pornografia e pedopornografia attraverso reti

F) Il Ministero della Giustizia (Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Salerno – Centro Prima accoglienza e Comunità Pubblica) si impegna a:

- a) assicurare consulenza e supporto tecnico operatori professionali del proprio Ufficio per interventi indirizzati ad aree sui minori a "rischio", do dell'area penale con problematiche che evidenziano una situazione di particolare disagio.
- b) assicurare la propria collaborazione, nell'ambito delle proprie competenze con i Servizi Sociali Territoriali e con le agenzie del privato-sociale, residenti in città.
- c) mettere a disposizione il materiale documentario, pubblicazione e videocassette sulla devianza minorile in possesso dell'ufficio.
- d) costituzione in via sperimentale di un Ufficio per la Mediazione Penale Minorile, finalizzato a individuare e adottare modelli

alternativi ai sistemi classici di giustizia minorile, rivalutando la relazione vittima-autore reato.

Art. 5 – Coordinamento interistituzionale

Il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi del presente accordo è ogni quattro mesi verificata e valutata dai rappresentanti di ogni Ente firmatario dell'accordo medesimo.

La sede del coordinamento è presso l'Ufficio di Piano con sede presso il Settore Politiche Sociali del Comune capofila, ubicata in Via La Carnale, 8.

Art. 6 – Gruppo Tecnico di monitoraggio e controllo

I Comuni di Salerno e Pellezzano concordano di istituire un Gruppo Tecnico, coordinato dal Comune capofila, con il compito di seguire i progetti e di verificare e monitorare anche in itinere l'attuazione degli interventi previsti, segnalando eventuali problematiche e criticità, anche al Coordinamento interistituzionale, di cui al precedente art. 5.

Art. 7 - Realizzazione dell' Accordo

L'intero impianto del Piano si struttura attorno alla valorizzazione delle risorse del territorio, prevedendo aree di intervento specifiche, in una cornice unitaria costituita oltre che dalle istituzioni, da ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale: volontariato, cooperazione sociale, associazionismo educativo.), da ENC (enti non commerciali: soggetti privati) per sollecitare una mobilitazione anche della società civile organizzata e delle sue espressioni più squisitamente educative. Con gli enti che costituiscono mondo del "privato – sociale", della cooperazione, del volontariato, che hanno partecipato all'elaborazione del piano programmatico, si è attivato un apposito "Tavolo di concertazione e confronto programmatico" che costituisce un modello di interazione relazionale, già adottato e sperimentato, con esiti positivi, dal Comune capofila, attraverso il progetto "Per un Welfare COMMUNITY".

Art. 8 -Personale per la realizzazione del Piano e Intervento

L'utilizzo del personale avverrà sotto la responsabilità funzionale ed organizzativa del dirigente comunale della struttura dipartimentale preposta ad assicurare il coordinamento ed il monitoraggio del piano, secondo gli orientamenti espressi dal Tavolo Istituzionale.

Restano fermi la dipendenza amministrativa e i vincoli dello stato giuridico propri dell'Amministrazione di appartenenza.

In particolare le modalità di partecipazione al piano territoriale di intervento del personale appartenente alle Unità Operative saranno concordate e definite con il responsabile dell'Unità Operativa Materno - Infantile del Distretto Sanitario n° 97 dell'Azienda Sanitaria Salerno 2 e dai responsabili di ulteriori Unità Operative distrettuali eventualmente coinvolte. Nel caso di utilizzo di personale convenzionato o a contratto con i vari Enti, il responsabile farà diretto riferimento alle Amministrazioni dei suddetti Enti, le quali sono garanti dei requisiti di idoneità professionale anche dal punto di vista igienico sanitario e dei dovuti atti assicurativi.

L'articolazione dell'orario di lavoro sarà definita previo accordo con l'Amministrazione fornitrice in relazione alle esigenze operative ed organizzative. In aderenza ai principi della Legge 328, per i rapporti Enti Pubblici – Terzo Settore, si fa esplicito riferimento alle linee guide contenute nell'apposito Decreto Ministeriale.

Art 9 -Stesura dell' Accordo

Gli obiettivi progettuali del Piano Infanzia, programma triennale di intervento per i Comuni di Salerno e Pellezzano, sono illustrati e definiti all'art. 2 del presente accordo.

Per una definizione puntuale dello stesso e del relativo piano economico si fa riferimento al piano medesimo che allegato al presente accordo ne forma parte integrante.

Art. 10 - Copertura finanziaria

La copertura finanziaria è subordinata all'effettivo finanziamento del Piano Infanzia ai sensi della L. 285/97, nonché alle risorse finanziarie rivenienti da fondi comunitari e dai bilanci comunali.

Art. 11 - Durata dell'accordo e sua conclusione

Il presente accordo ha durata massima triennale a decorrere dal concreto avvio di realizzazione del Piano; esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel progetto.

Art. 12 - Pubblicazione dell' Accordo

L'Amministrazione Comunale di Salerno, quale Ente Capofila, trasmetterà alla Regione Campania il presente accordo di programma per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

A piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

- A) COMUNE DI SALERNO – F.to II Sindaco M.P.De Biase**
 - B) COMUNE DI PELLEZZANO – F.to II Sindaco E.Longo**
 - C) PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI SALERNO –F.to II Provveditore P.Esposito**
 - D) DISTRETTO SCOLASTICO N° 50 – F.to II Presidente T.Esposito**
 - E) DISTRETTO SANITARIO 97 –F.to II Dirigente E.Albano**
 - F) TRIBUNALE PER I MINORENNI –F.to II Delegato P.Andria**
 - G) PROCURA DELLA REPUBBLICA PER I MINORENNI –F.to II Delegato F. Verdoliva**
 - H) MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – U.S.S.M. – C.P.A. – COMUNITA' PUBBLICA - F.to II Dirigente A.Alfano**
- Salerno,28settembre2001**

Premessa

La provincia di Salerno, di concerto con l'Osservatorio Provinciale sull'infanzia e l'adolescenza, i Comuni capofila degli ambiti di cui alla legge 328/00, le tre ASL della provincia di Salerno, gli organi della giustizia minorile, hanno concordato di elaborare e adottare un unico schema progettuale in materia di maltrattamento e abuso di minori da realizzare in tre sub-ambiti coincidenti con i territori delle tre ASL. Ciò al fine di assicurare omogeneità metodologica, continuità con il lavoro di ricerca già avviato dalle Università di Napoli e Salerno e un omogeneo dispiegamento delle azioni sull'intero territorio provinciale.

La complessità del fenomeno in questione comporta l'attivazione di una pluralità di interventi che richiedono una forte integrazione di soggetti, di culture, di approcci e di metodologie operative oltre che di relazioni funzionali tra le azioni e gli interventi stessi.

In particolare per prevenire, contrastare e curare gli effetti di tale fenomeno si richiedono azioni di:

- ricerca e monitoraggio al fine di verificarne l'incidenza e valutarne le caratteristiche e le cause, anche con la creazione di un apposito centro di formazione in accordo con l'osservatorio Provinciale.
- sensibilizzazione e responsabilizzazione della collettività attraverso interventi sul sistema dell'informazione e della comunicazione
- formazione e aggiornamento professionale di tutti gli operatori che a vario titolo sono a contatto con i minori (operatori sociali e sanitari, compresi quelli che esercitano la libera professione di pediatra e i medici di base, educatori, insegnanti, genitori, ecc.)
- intervento , assistenza e sostegno, indirizzati, oltre che ai minori, vittime dirette di abuso e maltrattamento, anche alle altre persone

eventualmente coinvolte, come, ad esempio, i familiari del bambino, spesso anch'esse segnate dall'evento e dalle conseguenze.

Attualmente, nella gran parte del territorio provinciale, sono in essere diverse iniziative su tali temi, alcune attivate dagli enti locali nella prima triennalità della legge 285/97, altre dalle ASL nell'ambito del materno-infantile e/o dei "progetti adolescenti, altre ancora dalla Scuola. Si tratta però di iniziative episodiche, raramente integrate e ancora in fase sperimentale.

A tutt'oggi, al di là delle poche ed encomiabili eccezioni presenti, la gran parte delle prestazioni in materia di assistenza e sostegno ai minori vittime dirette di fatti costituenti reato, anziché essere erogate dal servizio pubblico, l'unico in grado di assicurare garanzie, a livello di assunzione di responsabilità, sono sovente assicurate da organismi extraistituzionali (associazioni o cooperative che operano in regime di convenzione con gli enti locali), che a loro volta necessitano di essere adeguatamente formati per evitare di incorrere in errori i cui effetti sono facilmente prevedibili.

Emerge, altresì, la forte inadeguatezza e assenza di organizzazione delle strutture pubbliche anche solo per assicurare i necessari momenti di collaborazione e integrazione con i soggetti privati nella gestione dei casi. In particolare, risulta fortemente carente l'approccio multidisciplinare, non solo nella trattazione diretta dei casi, ma anche nelle azioni di prevenzione e di formazione.

Le stesse attività di formazione presenti, anche in modo significativo, in alcune realtà territoriali, mancano di continuità, di integrazione e di coordinamento interistituzionale.

Il programma delle attività

Tenuto conto delle considerazioni in premessa e di quanto disposto dalle linee guida regionali, si ritiene necessario attivare il seguente programma di attività che prevede la fase di sperimentazione iniziale nella prima annualità e la messa a regime nelle due annualità successive :

- indagine conoscitiva

- 1° annualità: a) rilevamento dati e mappatura delle risorse, mediante una scheda unitaria di rilevazione, b) approfondimento qualitativo sulle procedure e sulle metodologie operative adottate dai soggetti istituzionali e non in tema di abuso e maltrattamento sui minori
 - 2° annualità: a) aggiornamento del rilevamento dati e mappatura delle risorse, b) da indagini di approfondimento di natura qualitativa sulla percezione culturale del fenomeno.
 - 3° Annualità: a) aggiornamento dati sul rilevamento effettuato e mappatura delle risorse, b) indagine valutativa sulle attività svolte nelle prime due annualità mediante somministrazione di una scheda di rilevazione agli operatori, c) indagine valutativa sui risultati realizzati nei casi trattati.
- azioni formative

Prima annualità

- corso di formazione di primo livello (rivolte a operatori sociali e sanitari, anche del privato sociale, insegnanti, pediatri, medici di base, educatori, operatori di polizia)
- corsi di formazione di secondo livello (rivolte ai componenti dei nuclei operativi)

Seconda annualità

- corso di formazione di primo livello (rivolte ai genitori relativamente al riconoscimento del fenomeno e alla gestione delle relazioni conseguenti)
- corso di formazione di secondo livello (approfondimento per aree tematiche con particolare riferimento alla mediazione familiare).

Terza Annualità

- corso di formazione di primo livello (rivolte alla rete dei referenti territoriali per il tema dell'abuso e del maltrattamento)
- corso di formazione di secondo livello (sperimentazione delle tecniche di auto – valutazione degli interventi e delle tecniche di self – help per le famiglie).

□ Azioni informative e di documentazione

Prima Annualità

- seminario di approfondimento sul tema: l'informazione e la comunicazione dell'abuso e del maltrattamento sui minori (aperto eventualmente anche ad operatori della stampa).
- Seminario informativo sull'indagine conoscitiva.
- Centro di documentazione: progettazione e attivazione.

Seconda Annualità

- Convegno sugli approcci culturali al tema del maltrattamento.
- Seminari di presentazione del rapporto informativo annuale del Centro di Documentazione
- Centro di documentazione: implementazione delle attività.

Terza Annualità

- Seminari di presentazione del rapporto informativo annuale del Centro di Documentazione.

Costituzione dei nuclei operativi interdisciplinari:

Prima Annualità

- Individuazione delle figure professionali e attivazione del nucleo.

Seconda Annualità

- Implementazione delle attività
- Valutazione attività anno precedente.

Terza Annualità

- Implementazione delle attività.
- Valutazione delle attività degli anni precedenti.

PROGETTO PRIMA ANNUALITA'

Attivazione nuclei operativi interdisciplinari

Il Nucleo è un'unità operativa interdisciplinare specialistica finalizzata a :

- Effettuare precise diagnosi sui casi di maltrattamento e abuso
- Effettuare la presa in carico del caso e attivare un percorso terapeutico e di aiuto al minore e ai suoi familiari
- Collaborare con l'autorità Giudiziaria minorile e ordinaria, sia nella fase istruttoria che successivamente
- Essere in rete con tutti i servizi territoriali di sostegno al minore e alla famiglia sia per il trattamento di specifici casi su loro segnalazione, sia per l'attivazione di un sistema di protezione lì ove se ne presenti la necessità
- Essere di supporto a tutti i diversi operatori che spesso si trovano ad interagire con minori abusati e non sempre sono in grado di riconoscere o diagnosticare tale situazione.

OBIETTIVI

- Garantire al territorio interessato la presenza di personale qualificato, che in rete con i servizi territoriali sia in grado di rispondere al bisogno di aiuto e tutela del minore abusato,
- Assicurare ai servizi territoriali la disponibilità di personale altamente specializzato in grado di seguire la famiglia e il minore in caso di maltrattamento e abuso,
- Integrare le risorse del territorio in modo da ottimizzare, in efficacia ed efficienza, gli interventi a favore della tutela dei minori,
- Fornire interventi di diagnosi e trattamento a minori e famiglie,
- Offrire gruppi terapeutici centrati su tali problematiche sia ai minori sia alle famiglie,
- Offrire consulenza legale per le situazioni di abuso sessuale e grave maltrattamento,
- Assicurare figure professionali da poter utilizzare in caso di richiesta da parte dell'Autorità Giudiziaria,

Composizione dei Nuclei

La struttura che sarà istituita, quindi dovrà essere in grado di offrire prestazioni specialistiche multiple, in modo da garantire un trattamento unitario dell'abusato, da diversificare in base al tipo di violenza subita.

Perciò il Nucleo dovrà essere costituito almeno delle seguenti figure professionali:

- 1 Psicologo – psicoterapeuta
- 1 operatore referente dell'area materno – infantile
- 2 Assistenti sociali (1 Comune – 1 ASL)
- 1 mediatore familiare.

- 1 operatore esperto del privato sociale scelto tra quei soggetti che abitualmente operano in strutture che accolgono minori abusati o maltrattati.
- 1 referente Azienda Ospedaliera

La particolare delicatezza delle funzioni da svolgere e la considerevole complessità dei temi da trattare, richiedono personale in grado di

- assicurare la continuità nel tempo delle proprie prestazioni
- con precise e formali attribuzioni di ruolo
- disponibile a cicli costanti di formazione e aggiornamento professionale

Per tali ragioni detto personale dovrà essere, preferibilmente, individuato tra gli operatori interni agli Enti (ASL, Comuni, organi della giustizia), ed eventualmente, nella fase iniziale, assegnato a dette funzioni a tempo parziale (per lo start – up si pensa a non più di un giorno a settimana da aumentare in rapporto ai casi da trattare).

Tenuto conto delle caratteristiche del territorio provinciale, molto esteso e molto differenziato, ci si è orientati ad istituire tre nuclei operativi territoriali, 1 per ogni area ASL, così come segue:

1. ASL SA 1, ambiti S1 e S3
2. ASL SA 2, ambiti S2, S5 e S8
3. ASL SA 3, ambiti S4, S6, S7

Tipologia di prestazioni

1. Pronto intervento socio - sanitario (in interazione, ove necessario con i servizi di ginecologia, pediatria, medicina legale, neuropsichiatria infantile, neurochirurgia, oculistica, ortopedia, radiologia, laboratorio di analisi, chirurgia d'urgenza), preparato a prestare la propria opera anche in situazione di emergenza, e fornito di strumenti tecnici utilizzabili anche per la raccolta delle

prove. Per facilitare il compito ai responsabili di tale servizio converrebbe anche predisporre una scheda orientativa per l'esame obiettivo dei casi in cui si sospetta una violenza.

2. Diagnosi del caso (anche in collaborazione con il pediatra e il medico legale) ed eventuale raccolta delle informazioni da parte dello psicologo, avvalendosi degli stessi schemi procedurali utilizzati dal Pronto Intervento.
3. Valutazione degli interventi più appropriati (anche in collaborazione con il Pediatra, il neuropsichiatria infantile o lo psichiatra) .
4. Cura, sia medica, compresa quella psichiatrica, che psicologica del caso.
5. Assistenza Psicologica, psichiatrica e/o mediazione familiare (in particolare quando l'evento ha prodotto gravi conseguenze nel nucleo familiare oppure quando trattandosi di abuso intrafamiliare, occorre ricomporre l'unità familiare, e prevenire la recidiva, intervenendo prima sui singoli componenti, con terapia individuale e poi con terapia familiare, facendo partecipare ad essa tutti i membri
6. Assistenza Psichiatrica
7. Consulenza psicopedagogica : tesa al miglioramento del rapporto genitori – figli al fine di creare una maggiore intesa vista la criticità della fase che si sta attraversando.

DESTINATARI

I minori e le famiglie in cui si è verificato episodio di abuso o maltrattamento.

INDICATORI

- Numero di consulenze su famiglie e minori effettuate,
- Numero di famiglie e minori presi in carico,
- Verifica del tempo medio per la presa in carico, diagnosi, avvio del trattamento e prognosi psicosociale, confronto con dati simili relativi ai servizi presenti sul territorio nazionale. In termini di efficienza: tempi di

attesa, costo degli interventi per singola situazione (in termini di interventi psicoterapici effettuati). In termini di efficacia: tempi di definizione della situazione, confronto con situazioni precedenti all'attivazione del Nucleo relativamente ai vantaggi per la famiglia e il minore. Questionario valutativo agli operatori sociali e ad altre figure presenti sui territori – scuole, volontariato, parroci).

- Numero di gruppi terapeutici centrati sulle problematiche connesse a tali situazioni avviati. Valutazione del percorso dei singoli partecipanti al gruppo. Questionario di valutazione ante (aspettative) e post sull'utilità del gruppo.
- Numero dei casi trattati con esito positivo.

METODOLOGIA

- Presso ogni ente locale (anche in forma associata) sarà attivata un servizio di segretariato sociale (ai sensi della legge 328/00), con funzioni di ascolto dei bisogni e di orientamento/informazione agli utenti. La funzione di ascolto orientamento sarà svolta da operatori specializzati e formati anche sui temi dell'abuso e del maltrattamento di minori. Laddove tali operatori riconosceranno la possibilità di eventuali casi di maltrattamento o abuso, attiveranno il nucleo operativo.

Il Nucleo dopo aver acquisito tutti gli elementi informativi relativi al caso procederà ad:

- Effettuare l'accertamento del maltrattamento comprendente la raccolta dati per :
 - ulteriori approfondimenti sociali sulla storia familiare e sul nucleo stesso,
 - ulteriore approfondimento psicologico sulla personalità e sulle dinamiche familiari (rapporto adulto/bambino)
 - le modalità e i vissuti della famiglia,

- le risonanze emotive al maltrattamento o all'abuso,
 - i danni psicologici conseguenti,
- Effettua l'analisi della situazione familiare che ha portato al maltrattamento o all'abuso con riferimento ai seguenti aspetti:
- consapevolezza del maltrattamento,
 - funzionalità genitoriale,
 - capacità di protezione,
 - capacità empatica di coinvolgimento,
 - motivazione profonda al maltrattamento,
 - relazioni con il partner
- Il Nucleo potrà avvalersi di consulenza giuridica in tutte le situazioni in cui si ritiene opportuno un coinvolgimento dell'Autorità Giudiziaria, o che comunque richiedono consulenza specifica.
- Effettua la valutazione della famiglia e delle sue risorse,
- Formula il progetto d'intervento
- sul minore con presa in carico psicologica – psicoterapeutica per riparazione dei danni subiti.
 - Sulla famiglia con presa in carico psicologica – psicoterapeutica per il recupero delle capacità genitoriali.
- Inoltra l'eventuale denuncia alla Procura della Repubblica,

Superata la condizione per la quale si è arrivati alla segnalazione, il Nucleo comunica ai servizi di base territoriali l'avvenuta dimissione del caso concordandone la presa in carico.

TEMPI

PRIMA FASE

1. Integrazione tra la rete dei servizi presenti e il personale specialistico (costruzione di un linguaggio comune, condivisione teorica, esplicitazione delle differenze e delle somiglianze): mesi tre dall'approvazione del progetto.
2. Informazione e formazione sul modello metodologico, adattamento della procedura alla realtà territoriale interessata (protocolli d'intesa e/o accordi di Programma): mesi sei.

SECONDA FASE

1. Analisi dei casi in trattamento, passaggi di consegne, supervisioni e consulenze.

TERZA FASE

1. Sperimentazione del modello di intervento, verifiche e correttivi.

QUARTA FASE

1. Entrata a regime: mesi dodici.

RISORSE

- **Gli Enti locali** individueranno i propri referenti locali e il proprio referente di ambito tra il proprio personale operante nel segretariato sociale, il servizio affido e il Centro per la famiglia.
- **L'ASL** individuerà un proprio referente con funzioni di coordinatore del nucleo (di norma uno psicologo o un medico del servizio materno - infantile) tra gli specialisti del servizio materno – infantile (psicologi, i neuropsichiatri infantili, componenti dell'equipe psicosociale operante nei consultori familiari).
- **Il Terzo Settore** si integrerà con gli operatori dei Servizi pubblici per l'effettiva utilizzazione delle risorse presenti sul territorio.
- **Le autorità della giustizia minorile e ordinaria** individueranno propri referenti all'interno dei propri organici.

I rapporti tra i diversi Enti saranno regolati da Accordi di Programma.

ATTIVITA' DI VALUTAZIONE E VIGILANZA

I componenti dei nuclei operativi saranno impegnati, altresì, a definire:

- tutti gli indicatori e gli strumenti necessari per la valutazione del progetto, sia dal punto di vista procedurale che dei contenuti. La valutazione dovrà essere in itinere, parallelamente allo svilupparsi del progetto, con frequenti retroazioni sul progetto stesso.
- periodici rapporti, che verranno presentati agli operatori, con metodologia finalizzata a favorire il cambiamento.
- I Coordinatori dei tre Nuclei si riuniranno con frequenza trimestrale.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE, INDAGINE CONOSCITIVA E AZIONI INFORMATIVE

Il Centro di Documentazione ha lo scopo di assicurare un costante monitoraggio del fenomeno, su scala provinciale, la raccolta di materiali di studio e ricerca, di documentazione di esperienze e di metodologie operative. Esso costituisce, altresì una funzione dell'Osservatorio Provinciale sull'infanzia e adolescenza e lavorerà in stretto raccordo con i nuclei operativi territoriali e con le strutture di coordinamento degli ambiti in cui alla legge 328/00, ai quali assicurerà un idoneo scientifico. Esso lavorerà in rete con l'Osservatorio Nazionale e Regionale e i Centri Europei.

OBIETTIVI:

1. Garantire la presenza di un organo scientifico che in rete con i diversi servizi territoriali possa fornire i dovuti strumenti per la diffusione e lo studio del fenomeno.
2. Garantire la possibilità agli operatori di attingere da tale strumento tutte le informazioni necessarie per la migliore trattazione del caso.
3. Garantire una banca dati ,(fonti normative secondarie, atti, documenti, ecc) da mettere a servizio degli operatori e della collettività intera.
4. Far conoscere alla collettività gli eventuali servizi esistenti sul territorio, che si occupano di minori vittime, o a rischio di violenze, avendo cura di diffondere, altresì, la specifica competenza di ciascuno di essi, raramente di agevole individuazione.
5. Promuovere indagine conoscitiva sull'entità del fenomeno.
6. Promuovere seminari di approfondimento ed informazione sul fenomeno,

7. Promuovere seminari di divulgazione dei dati rilevati attraverso l'indagine conoscitiva,

ATTIVITA'

- ❖ Raccolta e catalogazione di fonti normative primarie e secondarie, atti, documenti, ricerche e ulteriore documentazione relativa al tema del maltrattamento e dell'abuso dell'infanzia.

- ❖ Realizzazione di un sito Web del Centro di documentazione che riporterà:
 - a. l'elenco aggiornato dei più interessanti lavori scientifici
 - b. pubblicazione dei dati statistici raccolti
 - c. pubblicazione dei rapporti informativi di indagine e di ricerca
 - d. altri materiali di documentazione

- ❖ Attività di studio e ricerca, approfondendo le problematiche connesse alla testimonianza infantile (credibilità, attendibilità, capacità mnemoniche, ecc.), attraverso la realizzazione di una rilevazione annuale del fenomeno sull'intero territorio provinciale e una indagine conoscitiva di natura qualitativa attraverso la tecnica NGT, sulle procedure e sulle metodologie operative adottate dai soggetti istituzionali e non in tema di abuso e maltrattamento sui minori;

- ❖ Promozione ed organizzazione delle azioni informative:
 1. Seminario di approfondimento sul tema: "migliorare l'informazione e la comunicazione dell'abuso e del maltrattamento sui minori."
 2. Seminario informativo sui risultati delle indagini conoscitive.

AZIONI E METODOLOGIA:

1. Attivazione del Centro di Documentazione (raccolta e catalogazione di tutti i materiali di documentazione, ecc.).
2. Messa in rete di tutte le realtà operanti sul territorio mediante l'attivazione del sito Web e incontri bimestrali con gli operatori dei nuclei di valutazione del territorio.
3. Attivazione gruppo di lavoro per la realizzazione dell'indagine conoscitiva e della ricerca approfondimento.
4. Progettazione e programmazione dei seminari informativi.

INDICATORI

1. Numero di realtà messe in rete per acquisire informazioni.
2. Numero di atti, pubblicazioni e documenti catalogati
3. Numero di contatti con il sito Web
4. Numero di partecipanti alle sedute NGT
5. Numero di schede di rilevazione somministrate e di dati elaborati

TEMPI

PRIMA FASE

1. Coordinamento/Integrazione con i diversi servizi presenti per la costruzione della mappatura delle risorse esistenti sui diversi territori e acquisizione dei dati statistici in possesso delle diverse realtà territoriali.
2. Attivazione del lavoro di reperimento, raccolta e catalogazione dei materiali del Centro di documentazione
3. Informazione e formazione sul modello metodologico
4. Preparazione del questionario da somministrare per l'indagine conoscitiva

SECONDA FASE

1. Elaborazione dati acquisiti rispetto all'indagine conoscitiva svolta.
2. Impostazione delle procedure per la diffusione dei dati acquisiti.
3. Organizzazione sedute di NGT

TERZA FASE

Sperimentazione del modello, verifiche e correttivi.

Realizzazione seminario informativo.

QUARTA FASE

Attivazione sito Web per la diffusione dei materiali raccolti e delle informazioni. Sarà previsto un accesso su un archivio riservato per i materiali di documentazione.

RISORSE UMANE

- a. Attività di ricerca : 1 Sociologo e 2 operatori di ricerca per n. 400 ore annue
- b. Attività di documentazione : 1 esperto di raccolta e catalogazione per 400 ore annue
- c. Sito web : 1 operatore per l'implementazione del Web, 2 operatori di ricerca per 300 ore annue

COSTI

1. Indagini e ricerche

- a. 1 sociologo per 400 ore x 40.000 a ora = Lire 16.000.000
- b. 2 operatori di ricerca x 300 ore x 30.000 = Lire 9.000.000
- c. spese per spostamenti, materiali di consumo, costi tipografici, ecc. Lire 15.000.000

2. Sito Web

- a. 1 operatore del web x 300 ore x 30.000 lire a ora
= 9.000.000
- b. creazione sito : lire 5.000.000

3. Centro di documentazione:

- a. 1 operatore centro di documentazione x 800 ore
x 30.000 lire a ora = 24.000.000
- b. Pubblicazioni e materiali di documentazione ,
abbonamenti a riviste specializzate, ecc.= lire
10.000.000
- c. 1 PC con stampante e collegamento Internet =
lire 2.500.000
- d. 1 fotocopiatrice = lire 5.000.000
- e. Spese tipografiche, utenze e materiali di
consumo = lire 5.000.000

TOTALE LIRE 100.500.000

ATTIVITA' FORMATIVE DI I° E II° LIVELLO

Le attività formative sono mirate a realizzare percorsi formativi multidisciplinari e integrati perché gli operatori pubblici e privati possano individuare quanto più precocemente possibile e correttamente casi di maltrattamento.

In pratica dovranno seguire tre tappe fondamentali relativi all'accertamento, la diagnosi e il trattamento; anche se la diagnosi e il trattamento saranno sviluppati solo per gli operatori che seguiranno la formazione di II° livello e che saranno direttamente impegnati nel Nucleo.

Le tappe dei corsi di formazione riguarderanno:

- b) percorsi formativi e di sensibilizzazione
- c) percorsi formativi di base multidisciplinare e integrati perché gli operatori pubblici e privati possano individuare quanto più precocemente possibile casi di maltrattamento, attivando percorsi di protezione e percorsi di presa in carico psicosociale e sanitaria, che devono essere gestiti da operatori specializzati nel settore;
- d) percorsi specialistici rivolti a gruppi monoprofessionali che intendano approfondire tematiche specifiche;
- e) percorsi formativi di analisi di modelli gestionali e organizzativi rivolti a dirigenti dei servizi territoriali per l'acquisizione di competenze specifiche relative all'organizzazione dei servizi e al coordinamento interno per la costituzione e lo sviluppo dei servizi integrati competenti ed idonei ad intervenire sui casi di maltrattamento come riferimento specialistico di supporto e che prevedano tematiche quali: rete dei servizi e le Istituzioni preposte alla tutela, protocolli d'intesa tra servizi e delle istituzioni nella fase di rilevamento e di segnalazione, organizzazione degli interventi di protezione e presa in carico psicosociale dei bambini e delle famiglie.

OBIETTIVI

- a) diffondere e rafforzare una nuova cultura dell'infanzia per la tutela e la promozione di un processo positivo di crescita dei bambini che fa da perno affinché il minore sia rispettato come persona,
- b) sensibilizzare l'opinione pubblica, gli operatori, gli insegnanti, i genitori alla cura del benessere del bambino e alla creazione di un ambiente relazionale adulto – bambino adeguato.

Caratteristiche della formazione di base:

- b) fornire un quadro generale di informazioni e critico rispetto alle principali tematiche e sui nodi problematici dell'intervento nei casi di abuso e violenza,
- c) far comprendere il percorso di intervento attraverso seminari sequenziali i cui contenuti richiamino i temi della rilevazione, della valutazione e del trattamento.

Caratteristiche della formazione specifica:

- b) approfondire le conoscenze sulla rete territoriale dei servizi, sul coordinamento e sul contesto entro cui si colloca l'intervento rafforzando una visione integrata,
- c) consentire l'acquisizione di competenze specifiche relative all'oggetto della propria professione.
- d) Consentire la possibilità di realizzazione di un protocollo terapeutico procedimentale su ciò che si può fare e ciò che non andrebbe mai fatto (Linee guide per la metodologia operativa).

Livelli della formazione e destinatari

I livelli corsuali sono divisi in due macro aree:

1. il rilevamento
2. la diagnosi e il trattamento

La formazione di I° livello

Dovrà riguardare:

1. Il rilevamento precoce della richiesta di aiuto,
2. Decodifica della richiesta e comprensione della sofferenza sottesa,
3. Informazioni esatte sulle realtà presenti sul territorio per permettere un percorso di approfondimento rispetto al problema rilevato,

DESTINATARI

Insegnanti

Operatori psico – pedagogici

Operatori del Terzo Settore

TEMPI

Si faranno una volta alla settimana di pomeriggio per circa 6 mesi.

Metodologia

Saranno curati da esperti del settore e con cadenza quindicinale intervverranno gli operatori del Nucleo che saranno formati a loro volta per formare gli operatori di I° livello e i genitori.

FORMAZIONE DI II° LIVELLO

Sarà curata da esperti del settore, oltre a prevedersi stage presso strutture che operano nel settore.

Dovrà riguardare:

1. Metodologie per effettuare la diagnosi,
2. Percorsi di accertamento per l'abuso,
3. Metodologie per costruire il percorso di aiuto,
4. Sostegno da attivare per il recupero del bambino e del contesto familiare,

Destinatari

Operatori ASL impegnati nel Nucleo

Operatori socio – Assistenziali

Referenti Giustizia Minorile

Referenti Giustizia ordinaria

Referenti Terzo Settore impegnati in strutture residenziali dove si ospitano i minori abusati che vengono allontanati dalle famiglie.

TEMPI

Si faranno nel fine settimana dal Venerdì mattina al Sabato pomeriggio per tre mesi.

COSTI

N.150 ore di lezioni specialistiche	L. 15.000.000
Materiali per i corsisti	L. 8.000.000
Costi di vitto e alloggio	L. 20.000.000
Costi per Stage	L. 8.000.000
Costi Attrezzatura tecnica	L. 20.000.000
TOTALE COSTI CORSI DI FORMAZIONE	L. 71.000.000
TOTALE PROGETTO	249.500.000

PROTOCOLLO DI INTESA PER L'ADOZIONE DEL PROGETTO TERRITORIALE DI INTERVENTO "AZIONI IN MATERIA DI MALTRATTAMENTO E ABUSO DI MINORI"- L. 28.8.1997 N. 285.

Il Sindaco del Comune di Salerno individuato quale capofila

Il Presidente della Provincia di Salerno

I Sindaci dei Comuni di Scafati, Baronissi, Cava de' Tirreni, Sala Consilina, Eboli, Capaccio, Castellabate nella qualità di capofila degli ambiti territoriali individuati dalla Regione Campania

I Direttori Generali delle AA.SS.LL. SA/1 , SA /2 , SA/ 3

Gli organi della giustizia minorile presso il Tribunale per i Minori di Salerno

Premesso:

.- che la legge 28.8.1997 n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza " all'art. 2 demanda alle Regioni la definizione degli ambiti territoriali di intervento all'interno dei quali gli enti locali e gli altri soggetti pubblici assumono competenza nelle materie relative ai servizi ed alle azioni indicate dalla legge;

- .che la Regione Campania con proprio atto deliberativo n. 1220 del 23.03.2001 ha approvato le linee di indirizzo per il 2° triennio di attuazione della legge surrichiamata, e ha individuato nella provincia gli ambiti territoriali di riferimento, provvedendo altresì a definire il riparto economico delle risorse, alcuni criteri e linee di indirizzo cui attenersi nell'elaborazione progettuale;

- .che la Provincia di Salerno, con delibera di Giunta n. 475 del 2.08.01, ha definito, all'interno dei suddetti ambiti, i sub-ambiti territoriali nei quali si svilupperà l'azione progettuale prevista dalla legge 285/97, precisando che tutti i progetti presentati, di ogni ambito o sub-ambito, faranno parte dell'area infanzia e adolescenza del Piano di zona di competenza da approvare ai sensi della legge n. 328/00 e delle conseguenti linee regionali di indirizzo;

- che la medesima provincia di Salerno ha concordato, insieme con gli altri soggetti sottoscrittori del presente Protocollo, di elaborare e adottare un unico schema progettuale in materia di maltrattamento e abuso di minori, da

realizzare in tre sub-ambiti coincidenti con i territori delle tre AA.SS.LL, anche al fine di assicurare una continuità col lavoro di ricerca già avviato dalle Università di Napoli e Salerno e un omogeneo dispiegamento di azioni sull'intero territorio provinciale ;

- che il progetto predisposto è conforme e coerente con le linee guida regionali nonché con quelle attuative della legge 328/00 ;
 - che, conseguentemente, è stato istituito un gruppo di lavoro interistituzionale che ha provveduto ad attivare momenti di confronto, predisponendo una ipotesi progettuale di intervento mirata a raggiungere le finalità suddette;
 - rilevato che, a seguito di tale lavoro, è stato elaborato l'allegato progetto di ambito provinciale, concernente azioni in materia di maltrattamento e abuso in danno dei minori, trasmesso, per il parere, alle Amministrazioni interessate con esito positivo;
 - dato atto che, per le spese occorrenti alla realizzazione del progetto, sono state rispettate le indicazioni pervenute dalle linee guida regionali.

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il presente Protocollo di intesa, ai sensi dell'art. 34 del dlgs. N. 267/00, per la approvazione del **progetto contro il maltrattamento e l'abuso in danno dei minori", afferente tutto il territorio della provincia di Salerno.**

Art. 1

La premessa è parte integrante del Protocollo.

Art. 2. Finalità del Protocollo

Le Amministrazioni con il presente Protocollo di Intesa approvano il progetto di intervento allegato, elaborato nel rispetto dei criteri contenuti nella L. 28.8.1997, n. 285, delle indicazioni contenute nelle linee guida della Regione.

Finalità dell'intervento è prevenire, contrastare e curare gli effetti del fenomeno del maltrattamento e abuso attraverso azioni concertate tra loro e con le agenzie specifiche di solidarietà del territorio.

Art. 3 . Campo di applicazione del Protocollo.

Il presente Protocollo è finalizzato alla realizzazione di azioni tese a realizzare indagini, rilevamenti e aggiornamenti valutativi nel campo dei maltrattamenti e abusi sui minori. In particolare, azioni di ricerca e monitoraggio che colgano le caratteristiche e le cause del fenomeno, di sensibilizzazione e responsabilizzazione della collettività, di formazione e aggiornamento professionale degli operatori impegnati, a vario titolo, coi minori, di intervento e assistenza indirizzati, oltre che ai minori, anche ai familiari. Tutte le azioni citate sono previste nell'allegato progetto esecutivo che costituisce, anch'esso parte integrante del presente Protocollo, in uno con le modalità e i termini di realizzazione di ogni sua parte.

Le parti concordano sin d'ora sulla possibilità che al Protocollo possano aderire, nel rispetto dei suoi principi informativi e previa integrazione dello stesso, altri soggetti interessati e coinvolti nelle attività oggetto di esso.

Art. 4. Piano economico e modalità di erogazione del Fondo

Il piano finanziario è contenuto nell'allegato progetto. Le parti convengono che la Regione destini al Comune Capofila il finanziamento previsto per la realizzazione del progetto, che lo gestirà secondo modalità concordate tra le parti.

Art.5 – Impegni dei singoli Enti.

Il Comune capofila assume l'impegno di seguire la esecuzione del progetto, curandone gli aspetti operativi di realizzazione, provvedendo, altresì, alla stipula di apposite convenzioni con eventuali altri soggetti coinvolti nell'attuazione di esso. Lo stesso provvede, altresì, ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione del progetto, provvedendo anche all'attività di rendicontazione della spesa sostenuta nei termini che verranno definiti dalla Regione.

La Provincia di Salerno assume l'onere dell'organizzazione, in conformità all'art. 7 della Legge n. 328/00, dell'attività di ricerca, del Centro di Documentazione, della Formazione e del Coordinamento, tramite i nuclei di valutazione, delle diverse azioni programmatiche. Essa assicurerà, comunque,

una chiara integrazione con gli altri soggetti sottoscrittori attraverso il gruppo tecnico di cui al successivo art. 7.

Le Amministrazioni Comunali si impegnano a concorrere alla realizzazione del programma progettato, ognuna per le proprie competenze territoriali, col coordinamento della Provincia.

Le Aziende ASL si impegnano sin d'ora a garantire la gestione del progetto secondo le modalità concordate e a partecipare, per quanto di sua competenza, alla realizzazione degli stessi.

Gli organi della Giustizia Minorile assicurano la propria disponibilità ad ogni opportuna collaborazione alla realizzazione del progetto e la partecipazione ai percorsi proposti.

Gli Enti aderenti al presente Protocollo, infine, si impegnano a partecipare al Gruppo Tecnico di Coordinamento di cui al successivo art.7 ed ad attivare o mantenere forme di coordinamento a livello di territorio.

Art. 6 –Funzioni di Vigilanza

Gli Enti sottoscrittori convengono di istituire un collegio di vigilanza, di cui faranno parte:

1. Il Sindaco del Comune capofila o suo delegato
2. Il Presidente della Provincia o suo delegato
3. Un Rappresentante indicato dalle ASL
4. Un Rappresentante degli Organi di Giustizia Minorile.

Il Collegio di Vigilanza, una volta appurato ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari del Protocollo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi inclusa la possibilità di proporre alla Regione la modifica anche sostanziale di progetti.

Art. 7 -Comitato tecnico di coordinamento

Le Amministrazioni concordano di istituire un Comitato Tecnico, coordinato dal Comune capofila, con il compito di seguire tecnicamente il progetto e di verificare e monitorare l'attuazione delle opere e degli interventi previsti,

segnalando eventuali problemi al collegio di vigilanza di cui al precedente art. 6.

Tale Comitato, che è coordinato dal Comune Capofila, sarà composto, dai seguenti membri:

- Un rappresentante della Provincia
- 3 rappresentanti dei Comuni aderenti al progetto,
- 1 rappresentante delle AA.SS.LL. N. 1,2,3
- 1 Rappresentante degli organi della Giustizia minorile

Art.8 - Verifica d'impatto

Al termine della prima annualità d'intervento oltre alla verifica ex post che normalmente viene fatta, si chiarisce che bisogna fare un'ulteriore verifica rispetto all'impatto che le diverse azioni hanno prodotto sul territorio.

Art. 9 - Eventuale procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra gli Enti aderenti al Protocollo, e che non si possano definire in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Salerno, con funzione di Presidente e due in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 10 - Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici in essi coinvolti e non comportanti aumenti della spesa prevista.

Art. 11 - Durata del Protocollo e sua conclusione

Il presente Protocollo ha durata massima triennale; esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Progetto esecutivo allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue:

COMUNE DI SALERNO	F.to
PROVINCIA DI SALERNO	F.to
COMUNE DI SCAFATI	F.to
COMUNE DI BARONISSI_	F.to
COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI	F.to
COMUNE DI SALA CONSILINA	F.to
COMUNE DI EBOLI	F.to
COMUNE DI CAPACCIO	F.to
COMUNE DI CASTELLABATE	F.to
ORGANI DELLA GIUSTIZIA MINORILE	F.to
A.S.L. SA/1 NOCERA INFERIORE	F.to
A.S.L. SA/2 SALERNO	F.to
A.S.L. SA/3 VALLO DELLA LUCANIA	F.to

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PROGETTO TERRITORIALE DI INTERVENTO "AZIONI IN MATERIA DI MALTRATTAMENTO E ABUSO DI MINORI"- L. 28.8.1997. N. 285.

Il Sindaco del Comune di Salerno

Il Presidente della Provincia di Salerno

Premesso

.- che la legge 28.8.1997 n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza " all'art. 2 demanda alle Regioni la definizione degli ambiti territoriali di intervento all'interno dei quali gli enti locali e gli altri soggetti pubblici assumono competenza nelle materie relative ai servizi ed alle azioni indicate dalla legge

- .che la Regione Campania con proprio atto deliberativo n. 1220 del 23.03.2001 ha approvato le linee di indirizzo per il 2° triennio di attuazione della legge surrichiamata , e ha individuato nelle province gli ambiti territoriali di riferimento, provvedendo altresì a definire il riparto economico delle risorse, alcuni criteri e linee di indirizzo cui attenersi nell'elaborazione progettuale;

- che la Provincia di Salerno, con delibera di Giunta n. 475 del 2.08.01, ha definito, all'interno dei suddetti ambiti, i sub-ambiti territoriali nei quali si svilupperà l'azione progettuale prevista dalla legge 285/97, precisando che tutti i progetti presentati, di ogni ambito o sub-ambito, faranno parte dell'area infanzia e adolescenza del Piano di zona di competenza da approvare ai sensi della legge n. 328/00 e delle conseguenti linee regionali di indirizzo;
- che la medesima Provincia di Salerno ha concordato, insieme con il Comune di Salerno e con altri soggetti sottoscrittori di un protocollo di intesa separato, di elaborare e adottare un unico schema progettuale in materia di maltrattamento e abuso di minori, da realizzare in tre sub-ambiti coincidenti con i territori della tre ASL , anche al fine di assicurare una continuità col lavoro di ricerca già avviato dalle Università di Napoli e Salerno e un omogeneo dispiegamento di azioni sull'intero territorio provinciale;
- che il progetto predisposto è conforme e coerente con le linee guida regionali

nonché con quelle attuative della legge 328/00 ;

- che , conseguentemente , è stato istituito un gruppo di lavoro interistituzionale che ha provveduto ad attivare momenti di confronto, predisponendo una ipotesi progettuale di intervento mirata a raggiungere le finalità suddette ;
- rilevato che , a seguito di tale lavoro , è stato elaborato l'allegato progetto di ambito provinciale , concernente azioni in materia di maltrattamento e abuso in danno dei minori , trasmesso , per il parere , alle Amministrazioni interessate con esito positivo;
- dato atto che , per le spese occorrenti alla realizzazione del progetto , sono state rispettate le indicazioni pervenute dalle linee guida regionali ;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il presente accordo di programma , ai sensi dell'art. 34 del dlgs. N. 267/00 , per la approvazione del **progetto contro il maltrattamento e l'abuso in danno dei minori" , afferente tutto il territorio della provincia di Salerno**

Art. 1 - La premessa è parte integrante dell' Accordo.

Art. 2 -Finalità dell'accordo

Le Amministrazioni con il presente accordo approvano il progetto di intervento allegato , elaborato nel rispetto dei criteri contenuti nella L. 28.8.1997, n. 285, delle indicazioni contenute nelle linee guida della Regione. Finalità dell'intervento è prevenire, contrastare e curare gli effetti del fenomeno del maltrattamento e abuso attraverso azioni concertate tra loro e colle agenzie specifiche di solidarietà del territorio.

Art.3 . Campo di applicazione dell'accordo.

Il presente accordo è finalizzato alla realizzazione di azioni tese a realizzare indagini, rilevamenti e aggiornamenti valutativi nel campo dei maltrattamenti e abusi sui minori. In particolare, azioni di ricerca e monitoraggio che colgano le caratteristiche e le cause del fenomeno, di

sensibilizzazione e responsabilizzazione della collettività, di formazione e aggiornamento professionale degli operatori impegnati, a vario titolo, coi minori, di intervento e assistenza indirizzati, oltre che ai minori , anche ai familiari .Tutte le azioni citate sono previste nell'allegato progetto esecutivo che costituisce , anch'esso parte integrante del presente accordo , in uno con le modalità e i termini di realizzazione di ogni sua parte;

Le parti concordano sin d'ora sulla possibilità che all'accordo possano aderire , nel rispetto dei suoi principi informatori e previa integrazione dello stesso , altri soggetti interessati e coinvolti nelle attività oggetto di esso.

Art.4 Piano economico e modalità di erogazione del Fondo

Il piano finanziario è contenuto nell'allegato progetto . Le parti convengono che la Regione destini al Comune Capofila il finanziamento previsto per la realizzazione del progetto, che lo gestirà secondo le modalità concordate tra le parti ;

Art.5 - Impegni dei singoli Enti

Il Comune di Salerno assume l'impegno di seguire la esecuzione del progetto , curandone gli aspetti operativi di realizzazione, provvedendo, altresì, alla stipula di apposite convenzioni con eventuali altri soggetti coinvolti nell'attuazione di esso. Lo stesso provvede , altresì, ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione del progetto, provvedendo anche all'attività di rendicontazione della spesa sostenuta nei termini che verranno definiti dalla Regione.

La Provincia di Salerno assume l'onere dell'organizzazione , in conformità all'art. 7 della legge n. 328/ 00, dell'attività di ricerca , del centro di documentazione, della formazione e del coordinamento , tramite i nuclei di valutazione ,,delle diverse azioni programmate . Essa assicurerà , comunque , una chiara integrazione cogli altri soggetti sottoscrittori attraverso il gruppo tecnico di cui al successivo art. 7.

Gli Enti suddetti , inoltre , prendono atto della volontà , espressa e sancita , nel richiamato protocollo di intesa separato , da altre amministrazioni

comunali, nonché dalle Asl della provincia e dagli organi della Giustizia minorile, di impegnarsi a concorrere , ognuno per la propria parte , alla realizzazione del programma progettato , riconoscendo al Comune di Salerno il ruolo di riferimento dell'iniziativa e alla Provincia quello di coordinamento.

Gli Enti aderenti al presente accordo , infine , si impegnano a partecipare al Gruppo tecnico di coordinamento di cui al successivo articolo 7 e ad attivare e/o mantenere forme di coordinamento a livello di territorio .

Art.6 -Funzioni di vigilanza

Gli Enti sottoscrittori convengono di istituire un collegio di vigilanza, di cui faranno parte:

1. Il Sindaco del Comune di Salerno o suo delegato
2. Il Presidente della Provincia o suo delegato
3. Un rappresentante indicato dalle AA.SS.LL.
4. Un Rappresentante degli Organi della giustizia minorile

Il Collegio di vigilanza, una volta appurato ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi inclusa la possibilità di proporre alla Regione la modifica anche sostanziale di progetti.

Art. 7 - Comitato tecnico di coordinamento

Le Amministrazioni concordano di istituire un Comitato Tecnico, coordinato dal Comune di Salerno , con il compito di seguire tecnicamente il progetto e di verificare e monitorare l'attuazione delle opere e degli interventi previsti, segnalando eventuali problemi al collegio di vigilanza di cui al precedente art. 6.

Esso sarà composto, dai seguenti membri:

Un rappresentante del Comune di Salerno

Un rappresentante della Provincia

3 rappresentanti dei Comuni aderenti al progetto,

1 rappresentante delle ASL SA1, SA2, SA3

1 Rappresentante degli Organi della Giustizia minorile

Art.8 - Verifica d'impatto

Al termine della prima annualità d'intervento oltre alla verifica ex post che normalmente viene fatta, si chiarisce che bisogna fare un'ulteriore verifica rispetto all'impatto che le diverse azioni hanno prodotto sul territorio.

Art. 9 -Eventuale procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra gli Enti aderenti all'Accordo di programma, e che non si possano definire in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Salerno, con funzione di Presidente e due in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 10 -Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici in essi coinvolti e non comportanti aumenti della spesa prevista.

Art. 11 - Durata dell'accordo e sua conclusione

Il presente Accordo ha durata massima triennale; esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Progetto esecutivo allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale.

Art. 12- Pubblicazione dell'Accordo

L'Amministrazione Comunale di Salerno trasmetterà alla Regione Campania il presente accordo di programma, per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue:

COMUNE DI SALERNO F.to IL SINDACO M.P.De Biase

PROVINCIA DI SALERNO F.to IL PRESIDENTE A.Andria

Salerno, 23 ottobre 2001